

INFORMAZIONE E POTERE.

Il commissario europeo denuncia il controllo dei mass media Prodi: «Ci vuole la concorrenza, è necessario l'antitrust»

Il «galateo» Rai a tutela degli spettatori

La Rai deve diventare una casa di vetro, e tutti devono vedere cosa succede al suo interno. Parola della presidente Letizia Moratti, che ieri ha presentato la «Carta dell'informazione e della programmazione a garanzia degli utenti e degli operatori del servizio pubblico».



Romano Prodi e Umberto Eco durante il forum sull'informazione svoltosi ieri a Bologna

Sindrome di Orwell Eco propone i «portici informatici»

DALLA NOSTRA REDAZIONE ONIDE DONATI

BOLOGNA Un personal computer e un modem nuova frontiera della democrazia? Calma, e prematuro esultare troppo quando si parla di società dell'informazione globale.

adopera il servizio. Ha voglia di giocare? Deve prenotare un albergo a Londra? O un treno per Roma? Vuole consultare un documento? Giochi consultati prenotati in questo portico multimediale dove l'uso dello schermo pone in contatto col mondo col vantaggio di non perdersi di vista.

«Il nemico è il monopolio tv» Bangemann: «Impedisce lo sviluppo dell'Europa»

I nemici dello sviluppo sono i «monopolisti della tv e dei mass media» e la società Europea può uscire dalla crisi e svilupparsi solamente attraverso la massima concorrenza.

Da «vecchio» liberale illuminato sollecita a non aver paura del nuovo ma invita ad utilizzarlo «slerza i sindacati a vedere più avanti a modificare più in fretta le «regole del lavoro».

globale cambierà l'approccio teorico aumentando la capacità di apprendimento. E nel lavoro avverrà lo stesso fenomeno che già avviene ad esempio a Silicon Valley.

re che le reti siano interoperative e globali, ma anche sicure e protette. Avremo spero molte alleanze e cooperazioni. Ripeto la cosa in supportabile è il dominio di un'impresa nel campo dei mass media.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANDREA GUERARDI

BOLOGNA Non fa nomi e cognomi - li ha fatti una volta a Bruxelles - ma si capisce chiaramente che non ama i monopolisti. E non ama soprattutto quelli che dominano i mass media e le televisioni.

Al suo fianco ha Romano Prodi che ribadisce il suo accordo in materia di antitrust. Dice infatti il «professore di Bologna» «È importante che l'antitrust tedesco abbia bocciato l'accordo tra la Deutsche Telekom e gli editori Bertelsman e Kirch perché si sarebbe creata una posizione dominante nel settore dei mass media».

Non è pessimista Bangemann sul futuro dell'Europa. A patto che l'industria sappia essere innovativa che si punti sui servizi elettronici sulle tecnologie e l'informazione. È solamente vigile attento ai «giochi» regressivi. È per la vacuità e la creatività imprenditoriale che possano battere quelle americane e giapponesi.

Le autostrade telematiche saranno liberalizzate nel 1996. Ma l'Europa sta vivendo momenti di crisi ora. Che succederà? Intanto un accordo unanime sul principio dell'apertura completa e simultanea alla concorrenza dei servizi e delle infrastrutture di telecomunicazione per il gennaio dell'88 significa che i paesi in grado di lavorare possono avviare da subito la liberalizzazione.

Le aspirazioni della «società degli artisti» Ma non potrà essere solo un tv di dibattiti. La tv deve essere generalista. Certo poi il varietà può essere di classe o becero. È il mio modestamente di prima categoria? Quello su cui invece il continuo a riflettere è come questo Paese non abbia saputo racogliere davvero la scommessa televisiva degli anni 80. In molti non hanno capito. Non hanno capito gli industriali neppure la Fiat - che pure aveva TeleTorno - ha continuato ad occuparsi solo di automobili non è stata capace di capire che il mondo stava cambiando.

«Il Parlamento legiferi, non è materia che può essere regolata attraverso i referendum»

Baudo: «Con due reti una tv può vivere»

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Foto: Italo Auditore della Rai. Dietro le quinte di Pappalardo. Pappalardo star histonici e pallietti fotografici e vedette senza voce. In un'aula Pippo Baudo disteso sugli sgabbi di manager del sabato sera discute invece di par condicio di sistema televisivo di Telespazio e referendum. Sono torni su cui il vicepresidente parli con i due toni dai palazzi di politica. La Rai lo voleva scatenare, gli aveva posto di diventare di più un europeo ed anche per le elezioni del 124 aprile si è parlato di lui come sindaco di Spokto. Baudo il politico però non ha mai accettato il poltrone. Per farlo abbandonò il cinema e si ritrovò in un campo in cui cercò un nuovo André. A finire che non mi fu ribbero e mi occupare delle cose che mi interessano.

Non è materia che può essere decisa attraverso i referendum. Noi abbiamo un Parlamento - degnamente o meno degno - secondo il quale può essere giudicato - ma a cui è affidata la gestione della cosa pubblica - un Parlamento che ha il compito e il dovere di affrontare tutti i problemi relativi alla gestione del paese. È troppo comodo affidarsi a un referendum. Va bene quando si deve decidere sui principi morali come l'aborto o il divorzio. Ma noi abbiamo deciso con il referendum anche su materie come il nucleare, il legittimo per primo - è stata l'uscita dalla decisione su questioni sulle quali non poteva essere competenza solo una sola azione emotiva. Così il referendum sulla tv è un misurato statuto un banale un ristretto come l'ha deciso sulle frequenze.

Allora significa che abbiamo un Parlamento pigro sonnolento addormentato. Ma ormai si sa che va sostituito. A giugno o a ottobre cambia poco con la spaccatura del Pci e il salto del fosso di Bossi. I molti parlamentari non rappresentano più chi li ha votati. C'è la necessità di una ripulizione del mandato. Anche la Commissione Napolitano oggi non può fare che norme transitorie, proprio per la correttezza della Commissione che è composta da persone per bene e chiamati che questa gente da parlare dell'antitrust devono farlo al prossimo Parlamento.

sul percorso che deve portare all'antitrust. Lei cosa ne pensa? Che finalmente si sta ragionando tutto intorno a una stessa cosa. Prima c'era chi voleva far sparire le tv commerciali chi voleva un servizio pubblico senza variazioni chi un'unica tv per ogni soggetto. Ora invece sta prendendo corpo una tesi che io sostengo da tempo: non si ha la proprietà di due televisioni, non si compra perché non è redditizio. Due tv permettono di doppiare i costi per esempio dei film (che costano più di un miliardo) non si possono bruciare in un solo sera) e soprattutto la differenziazione delle tariffe pubbliche. Non si può parlare senza fare i conti in tasca. Non si può non guardare a quanti sono filiali di lavoro a Retequattro di Mondadori e Formentor lo aveva capito. Così non ce la faremo. Un fallimento annunciato. Ma in che ora. Tmc è piena di debiti. Vi domando se è stata venduta. E c'è chi con lo ha già annunciato con un'altra televisione altrimenti come ammorzza i costi.

Santoro e Costanzo, invece, stanno rilanciando l'avventura di «Telespazio». E l'aspirazione della «società degli artisti». Ma non potrà essere solo un tv di dibattiti. La tv deve essere generalista. Certo poi il varietà può essere di classe o becero. È il mio modestamente di prima categoria? Quello su cui invece il continuo a riflettere è come questo Paese non abbia saputo raccogliere davvero la scommessa televisiva degli anni 80. In molti non hanno capito. Non hanno capito gli industriali neppure la Fiat - che pure aveva TeleTorno - ha continuato ad occuparsi solo di automobili non è stata capace di capire che il mondo stava cambiando.



Forquemada? La tv è in mezzo inarrestabile, ma va pilotata. Lei parlava del suo varietà che così si «incappa» nelle norme della par condicio. Ci sono problemi? Io ho la coscienza a posto. Basta che uno sia consapevole del ruolo che ha e soprattutto dell'importanza che una parola espressa in un luogo non deputato possa assai

di più che una detta in una tribuna elettorale. Certo bisogna stare molto attenti. Anche perché semo ci penso Minicucci a far pagare i danni. Il direttore generale della Rai fa bene su questo punto è sempre brutto pensare a sanzioni ma serve a far riflettere quanto ci possa essere violenza per lo spettatore in una situazione così sibilante - se uno non è rispettoso delle regole nei programmi che non sono appunto quelli deputati. La par condicio è tornata in prima pagina, con le affermazioni di Berlusconi che annuncia che gli «basterà una norma per cancellare tutte le leggi liberticide». Questa è la par condicio e un'espressione che mi è diventata un'ipatica. Si è sgaragato. Che i rogetti politici debbano avere par dignità è la fortuna della democrazia. Una delle cose più piacevoli della democrazia. Ed è stata definita magnificamente da Voltaire che sosteneva non condono due idee in chiaro la vita perché tu le possa esprimere. Che tutto ciò che è in un di creto che si susseguono quello che dovrebbe essere alla base della convivenza democratica è una cosa molto preoccupante di cui non vanno trascurati. Anche se in una situazione di regolazione si è stati costruiti a fatica.

«Prodi fa bene a dialogare direttamente con la gente»

BOLOGNA «Se fosse toccato a me avrei fatto lo stesso». Umberto Eco giudica molto positivamente la decisione di Romano Prodi di fare un viaggio per l'Italia per parlare di politica con la gente e non soltanto attraverso la televisione. È l'ispiratore. Il consigliere di Prodi in questa sua scelta? Assolutamente no. È partito da solo. Ma in qualsiasi occasione lo parlo dei problemi della comunicazione il mio punto fisso è abbattere il muro dell'associazione locale. È giusto perché con un nuovo tentativo comincio cercando di rimettere insieme la gente faccia a faccia. Il che non vuol dire evitare di telefonare. O non fare qualche spot in tv? Certamente. Però la mancanza di contatti faccia a faccia e quello che provoca la droga i massacci delle discoteche come unico posto dove ritrovarsi. Il cinema Politeama di Fano è dunque ancora un luogo della politica? Una volta ero ancora giovane un mio amico mi ha detto una perla che ha accettato di andare a fare una conferenza a Tremezzetto di Sotto invece di rispondere vado solo a Milano o a Roma? No. Ho detto uno studioso deve andare in giro anche a Tremezzetto di Sotto e a Roccamare. Ma uno studioso non deve farsi eleggere senatore? Siccome io faccio lo studioso e non il premier non mi metto a sdottorare su come deve fare un candidato. Però secondo me Prodi fa bene a fare il faccia a faccia con la gente.